



# “VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



**L'uomo é difficile da scoprire,  
ed egli é per se stesso la più difficile delle scoperte.  
(Nietzsche)**

---

Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura) – Via Spalato, 3/A – 30174 Mestre (Ve)

Tel. e Fax: 041 5441968 –

E-Mail: [maurizio.meggiorini@alice.it](mailto:maurizio.meggiorini@alice.it) , [circoloiplac@libero.it](mailto:circoloiplac@libero.it) ; Sito: [www.circoloiplac.com](http://www.circoloiplac.com)

## Nota di redazione

I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione degli autori e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate opere, A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo versamento di una quota di Euro 20,00 da inviarsi alla segreteria dei Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.LA.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani pubblicati, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla redazione del giornale "Insieme" ed alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate pubblicazioni.

A decorrere dal mese di gennaio il Circolo è presente in Internet con un proprio sito: [www.circoloiplac.com](http://www.circoloiplac.com) .

Notizie inerenti concorsi, manifestazioni, presentazioni e pubblicazioni organizzate o patrocinate dal Circolo stesso o da Associazioni amiche, sono reperibili sul sito stesso.

**© Copyright dei singoli autori.**

## In questo numero

Nota di redazione.....	2	Se non si muore di Franco Casadei .....	13
Il Reclamo di Irene Caliendo .....	3	Motivazione .....	13
Che male ho fatto? di Pietro Baccino .....	6	Come rondini sospese di Franco Casadei.....	13
Un incontro di Carmelo Consoli .....	7	Tutto è calmo ormai di Franco Casadei .....	13
Non è la giovinezza .....	8	Tra zone di penombra di Anna Maria Salanitri .....	14
1908 di Franco Revello.....	9	Pensieri del solstizio di Anna Maria Salanitri.....	14
Al tempu dli ori di Daniela Megna .....	10	Capodanno di Anna Maria Salanitri .....	14
'Sti mmane di Mario Sodano.....	11	"Un dio felice" di Isabella Sordi .....	15
Queste mani.....	11	Alla fine della vita di Isabella Sordi .....	15
Li scarpe strette di Vittorio Verducci .....	12	La sirena di Alberto Canfora.....	16
Le scarpe strette .....	12	11° Premio di Poesia – L'albero di Sicomoro .....	20
Menzione d'Onore libro di Poesia .....	13		

### **3° Classificata Narrativa inedita**

#### **Motivazione**

Un utente di un albergo scrive una lettera di reclamo al proprietario, denunciando una pubblicità ingannevole ed elenca taluni disservizi, che vanno da personale alla funzionalità di locali e servizi stessi.

Normale, si direbbe; solo che l'albergo altro non è che il Paradiso!

È immaginabile, dunque, lo sviluppo del racconto, tutto giocato sulla metafora, sulle allusioni e sull'ironia. Come tale, non può che essere accattivante e gradevole.

Il racconto è di un'ironia e di un umorismo assolutamente efficaci, e l'umorismo e la satira acquistano il giusto rilievo e la giusta considerazione letteraria.

#### **Il Reclamo**

Egregio Direttore,

con rammarico sono costretto ad esporre le mie rimostranze con un formale reclamo: l'albergo da voi diretto non risponde ai requisiti di qualità enunciati nella carta dei servizi. Il vostro ufficio marketing, che propaganda questa struttura attraverso una capillare rete di rappresentanza presente su quasi tutto il globo terrestre e lo descrive come luogo avente di diritto molto più delle canoniche 4 stelle, inganna gli aspiranti ospiti. Dal mio arrivo ho notato troppe discrepanze rispetto alla millenaria pubblicità! Sono ormai vostro cliente da un'eternità per potermi permettere queste dure affermazioni. È noto che dopo una vita di strenuo lavoro adattarsi ad un destino da pensionato sia difficile, pertanto nell'attesa dell'esaurirsi di questo periodo che definirei di limbo, ho subito la situazione e con essa il fatto che notassi tante non conformità. Qualche volta ne ho parlato al personale di piano, poi mi sono anche recato presso l'ufficio pubbliche relazioni chiedendo un colloquio con lei ma senza esito. Ho sperato in un miglioramento progressivo, affiancato al mio adattamento, ma ora, dopo lungo meditare, mi vedo costretto a riferire con una lettera scritta che le lacune che c'erano al mio arrivo ci sono ancora oggi e sembrano immutabili, oserei dire eterne!

1. Partirò dalla Direzione. A cominciare da Lei per lungo tempo non ho saputo se appellarla col titolo di direttore o di direttrice: l'affare era alquanto dubbio (anche se di irrilevanza contestuale circa i fatti che sto per esporre). Provando a chiedere ad altri ospiti mi è stato riferito che la "cosa" La lasciava completamente indifferente da quando era miracolosamente diventato direttore di questo albergo (ma mi riferivano alcuni, legati a lei da amicizia secolare, che in passato non era stato affatto così, anzi!). Bene. Avendo nel frattempo conosciuto il suo nome di battesimo, Pietro, deduco che devo scriverle al maschile. Non se ne abbia qualora non fosse d'accordo.

2. Il Personale. Indefinito nel numero (è in relazione agli esigui arrivi di nuovi clienti?) è poco ricalzato da nuove leve. Io stesso feci domanda di passare da ospite a dipendente, fin dal mio ricovero qui, e mi fu riferito dall'Ufficio Reclute che dovevo attendere il tempo previsto. Previsto per che? Sappiamo che c'è un blocco

del turn over dovuto alla congiuntura che non procura abbastanza clienti per questo esoso ostello, ma restando così le cose non mi meraviglierei più di tanto se molti preferiscono essere ospitati nell'albergo un po' più in basso che offre un ambiente più caldo ed un accesso senza barriere. Tornando al punto, vi dico che una cosa fatta bene l'avete realizzata: la divisa; facilmente riconoscibile, sempre linda, vero esempio di perfezione stilistica. Lo stesso, però, non si può dire di chi quella divisa la riempie! Personale stanco, estremamente ieratico, impegnato in voli pindarici e a volte un po' impiccione. Non potrebbe dire a costoro di essere meno custodi e più, come dire, compagni? Suona male questa parola qui? Diciamo, allora, angeli di compagnia? In passato ho tentato di fare le mie rimostranze verbali con loro ottenendo sempre identici cori di risposta ed è per questo che mi sono deciso a scriverle, sperando in una in migliore considerazione.

Nulla da ridire sull'addetta di questo ufficio: giovane, gentile, ben vestita e poi l'azzurro-bianco della divisa le dona molto ed esalta le sue qualità celestiali. (Peccato che dia poca confidenza ai comuni mortali!). Tutti mi hanno decantato le sue doti materne e a conferma di ciò si dice che suo figlio l'abbia letteralmente messo in croce! Mi sembra eccessivo: è una persona veramente immacolata!

3. L'animazione. Esposto quanto sopra circa il personale devo riferirle che anche il servizio animazione, a dispetto del nome di questo illustre albergo, non rende certo paradisiaco il soggiorno! Cori incessanti provengono dal vostro anfiteatro a tutte le ore, e non tutti sono di buona musicalità! Questo specialmente in coincidenza con gli arrivi settimanali dei nuovi ospiti. Quando non ci sono cori, poi, ci sono i concerti. E non sempre l'armonia dell'orchestra è all'altezza delle aspettative (probabilmente anche in questo caso sono colpevoli sono le infiltrazioni dei nuovi arrivati). Il mio soggiorno ne resta spiacevolmente influenzato: con quelle musiche non c'è davvero possibilità di... riposare in pace! Mi rendo conto che ultimamente trovare clienti desiderosi di suonare la cetra o le trombe celesti sia cosa non facile, ma mi dico si potrebbero: a) sperimentare nuovi canali di reclutamento senza necessariamente adeguare alla congiuntura i livelli di ammissibilità degli ospiti (come da più siti suggerito), b) utilizzare altri strumenti musicali, c) ampliare il repertorio con la musica rock o almeno con dei gospel?

4. // tempo libero. Un ospite che voglia svagarsi organizzandosi in proprio, cosa potrebbe fare? Il vostro Eden è un giardino alquanto noioso e frequentato da viscide presenze. Non si potrebbe inserirvi un parco acquatico con piscine e qualche albero diverso dal melo, dal pero o dal fico? Non sarebbe una grande spesa visto che al suo interno scorrono le acque di un fiume con ben 4 corsi! Tolle le passeggiate all'ombra del frutteto, stando ben attento a non cogliere le mele, o i bagni purificatori nelle acque del fiume, cosa altro potrebbe fare l'ospite in questione?

È vero c'è anche una discreta biblioteca, ma i testi, solo classici, sono alquanto stagionati e scritti in idiomi antichi: 46 testi in ebraico, 27 in greco antico o aramaico, 114 in arabo ecc. sarebbero un "mattoncino" anche per il bibliofilo poliglotta più accanito! I soli scritti in lingue più moderne altro non sono che riduzioni delle carte dei servizi, i cui contenuti sono certamente noti a chi è vostro ospite! Ed è proprio sfogliandone una che ho potuto verificare la fondatezza della mia formale protesta:

finché ero dedito al lavoro della terra non avevo certo il tempo di studiarla con attenzione e, giocoforza, dovevo fidarmi delle interpretazioni fornite dai vostri agenti pubblicitari!

Posso comprendere il generale dissenso all'uso di moderni svaghi terreni quali televisione, internet, cinema, privet (ma non chiedetemi di dividerlo), e La inviterei a considerare la proposta di completare l'offerta di letture con opere di diversa provenienza o anche di ospiti illuminati. Ma poi, perché non favorite i contatti interpersonali? Cosa c'è di meglio di una sana relazione (ricordate Francesco e Chiara)? Adirittura esse venivano incoraggiate finanche nei manicomi, luoghi di accoglienza primari per accedere a questo (o ad altro) alloggio finale!

5. / locali comuni. "Qui non esistono luoghi appartati". Questo la vostra pubblicità lo diceva a chiare lettere, è vero, ma non informava certo che gli ampi spazi comuni sono lasciati a loro stessi! La pulizia dei locali è a dir poco insufficiente: non è difficile imbattersi in piume o foglie di fico che vengono rimosse esclusivamente dal dolce zefiro! Posso accettare la totale mancanza di privacy in questo luogo, ma l'incuria no. Oltre tutto mi chiedo: se a terra si trovano tante foglie di fico coloro che...? uhm...

6. La cucina, poi! I vostri pasti sono eterei, spirituali direi, accompagnati solo da vino. Il pane in compenso è buono. Lo preferirei un po' più lievitato, ma non importa. Ho molto girato e dunque mi adatto facilmente a panificazioni che definirei alternative. Oltre a pane e vino si potrebbe avere un po' d'acqua, meglio se con le bollicine?

Da quanto sopra esposto, potete ben capire il mio rammarico: dopo una vita di sacrifici per avere sicuramente un posto in Paradiso, mi sarei immaginato ben altra considerazione del cliente. Il mio soggiorno qui è tutt'altro che celestiale! La informo che la concorrenza offre luoghi paradisiaci affollati da efebiche e disponibili presenze specialmente per chi "cambia gestore" alla propria esistenza.

In mancanza, dunque, di accoglimento di questa mia, Le comunico che sarò costretto a rivolgermi al garante dei consumatori per pubblicità ingannevole; in quanto cittadino di questa comunità, in base ai poteri che mi sono dati, mi farò scrupolo di disturbare i sonni tranquilli degli ignari ovvero di coloro che ancora pensano di trovare presso di voi il riposo eterno.

Certo dell'accoglimento di questa mia, per la bontà delle argomentazioni, vi invio soavi saluti. Sempre vostro

Angelo Improva

*Caliendo Irene (Maddaloni - CE)*

## Premio Speciale Motivazione

Forse un po' velleitaria e pretenziosa, però poesia "vera", nel ritmo e nel contenuto, quest'ultimo rappresentato da un forte impegno ideale e civile, in un pacifismo per nulla scontato o di maniera. In perfetti endecasillabi sciolti, nella lirica aleggia possente la tragedia di Gaza degli ultimi tempi, con una spietata denuncia della follia e della irresponsabilità di chi quella devastante azione di guerra ha voluto e prodotto, ma principalmente per biechi calcoli politici (c'erano a breve le elezioni politiche in Israele e bisognava, dunque, conquistare consensi: e la guerra, ahimé, molto spesso è anche un motivo di consenso). In definitiva, lirica intensa e abbastanza riuscita.

## Che male ho fatto?

Io non chiedevo tanto: solo vivere nella mia casa povera con tutti i miei fratelli piccoli, la mamma che ci cantava le sue ninne nanne così dolci, e lenivano la fame. Che male ho fatto? Amavo i miei vicini, giocavo nella strada con la palla fatta di vecchi stracci colorati e mi piaceva il calore del giorno e il vento della sera carezzava i miei capelli riccioluti e bruni. Che male ho fatto? Il sole tramontava sulla striscia di Gaza e s'accendevano bagliori in cielo e sembrava una festa come quando finisce il ramadan. Poi ho sentito il tuono delle bombe, un fragore impossibile ed i muri divenuti frantumi seppellivano la mia gente. Tendevo la mano alla sorella piccola, dicevo di un nuovo gioco, il gioco della guerra, la guardavo negli occhi fissi e poi sorridevo per lei l'ultima volta.

*Baccino Pietro (Savona)*



## Un incontro

Quella mattina alle Giubbe Rosse  
seduti ad un tavolo birra, caffè, briosce  
parlammo di noi.

"Un'estate così ! un caldo da morire !  
come da noi da ragazzi a Ferragosto  
quando salivamo sui rami dei noccioli".

Parlavi, ricordavi riflesso antico,  
vento di mare, carezza d'un tempo  
profumi e orizzonti;

noi nella muta danza della piana  
al centro del creato,  
nell'ignoto fronzuto dell'esistere.

"Di Rosetta rammenti? e Nino?  
ha avuto tre figli lo sai?"

e poi, poi la dolce sequela  
di un passato assente da anni,  
da troppo dalla nostra vita.

Parlammo di noi, un tempo  
tra foglie e fragranze,  
invisibili al mondo, agli affanni,  
mescolati ai frutti.

"Come stai? beh mi contento,  
però! tutti i progetti... andati,  
un po' di gastrite e l'insonnia... come tutti  
e tu cosa farai? e la moglie? hai nipoti?"

Di fronte a noi il caffè Paskowski,  
turisti va e vieni, richiami di ambulanti.

I nostri occhi sondavano l'ignoto.  
Se quella era la vita perché non vivere  
una sola stagione come grilli, farfalle,  
essere amori cieli aperti, mari lucenti?

Di te, di me, parlammo ma più che parole  
furono silenzi, nostalgie, sgomenti.

*Consoli Carmelo (Firenze)*

### Motivazione

Un'onda calda di ricordi,  
un canto travolgente e  
piano, una poesia  
struggente della condizio-  
ne umana. In toni semplici  
e confidenziali, i vecchi  
amici ritrovati toccano  
corde profonde dell'es-  
sere/non essere, delle  
promesse negate, di un  
eden conosciuto nella sua  
pienezza e poi smarrito  
per sempre, né più  
ritrovate.



**Non è la giovinezza**

Non è la giovinezza, per amare,  
 l'età migliore.  
 È solo con il tempo che si impara  
 la tenerezza  
 e la maniera dolce di abbracciarti  
 e di guardarti fisso dentro gli occhi  
 e di capire quale sia il momento  
 di sussurrarti piano le parole  
 che vuoi sentire.  
 E di alzare la voce ma per gioco  
 e di tacere poi per ascoltarti.  
 E solo adesso  
 che sarei pronto per l'amore  
 è troppo tardi.  
 E resto fermo qui. Non so più andare  
 più in là di questa linea di confine  
 e sto a pensarti.  
 Non è la giovinezza, per capire,  
 l'età migliore.  
 Il cuore ha troppa fretta di godere  
 e non c'è tempo mai per raccontarsi.  
 Ora ch'è tardi  
 questa stanchezza d'anima mi strazia  
 e sto a sognarti.  
 È questa solamente per morire  
 l'età più bella.  
 Lascerò la mia stanza silenziosa  
 e l'angolo che amavo  
 e nell'armadio le mie poche cose,  
 i libri amati e le fotografie  
 e in un cassetto chiusa la mia vita.  
 Sarà come partire alla stazione  
 e stare al finestrino a salutarti.  
 Mentre sparisce piano in lontananza  
 starò a guardarti.

*Vettorello Rodolfo (Milano)*

**Motivazione**

La poesia esordisce con un avverbio di negazione che segna il contrasto tra l'età del vivere e l'età del morire. Ma il conflitto si declina nella cifra della nostalgia e giovinezza rima con tenerezza. Il clima è soffuso e stempera i contrasti: tra il parlare che diventa un sussurrarti e il tacere per ascoltarti. Si susseguono le allitterazioni che ritmano lo spegnersi delle forze. Ma è un partire sereno legato alla metafora del treno che si allontana mentre le figure care spariscono in lontananza. Restano i ricordi di una vita condensati in poche ma essenziali cose: i libri amati e le fotografie, tracce di un passato che diviene importante perché percorso da sentimenti forti e dolci insieme.



*Il nerofumo delle pietre laviche, il bianco della neve e giù il mare cristallino: sono i contrasti  
invernali che si ammirano dalla cima dell'Etna.*

*In una silenziosa mattina di dicembre la terra tremò ed un brivido scosse Messina, l'antica  
Zancle, il suo lamento arrivò fino al vulcano dove l'emozione fu così intensa che anche l'acqua  
prese a parlare. Era il:*

**1908**

Seppur vago  
dinanzi la cima tronca  
il sole disegna  
un nuovo giorno.  
Tra poco  
il suo graffio sottile  
sarà spina:  
svanirà il mio candore  
ed io,  
scivolerò via, trasparente  
segnando la tua ruvida scorza nera.  
Sarò acqua  
e lascerò la tua bocca spenta  
inseguendo il tremore lontano  
che a valle consuma  
il pianto di Scilla.  
Sarò goccia del mare,  
poi lacrima del tuo dolore  
quando Zancle sfinita  
in me si specchierà,  
stupita di confondere le sue rughe  
tra le mie increspature.  
Cessata la pena  
ritornerò,  
spargendo la mia seta  
sui tuoi fianchi  
e se, nel bianco silenzio  
il tuo respiro si farà forte  
avvolgerò le tue nubi  
e insieme  
sfioreremo il cielo:  
come essenza,  
come due amanti.

### **Motivazione**

Alcune parole aspre e scure come graffio, spina, ruvida scorza nera connotano la drammaticità dell'evento (terremoto di Messina), altre come pianto, lacrima, dolore segnano la sofferenza che quell'evento ha causato. Ma Zancle, l'antica Messina, sfinita vede anche l'alba di un nuovo giorno e con l'efficace sinestesia del bianco silenzio, che contrasta con la scorza nera, può ritornare a sperare. In tutta la poesia si sente il palpitar della natura che, se da una parte mostra il suo lato terribile, dall'altra consola con la dolcezza, la seta, mantello di neve che si scioglie nel mare e si specchia nel cielo. Terra mare cielo acqua: tutti gli elementi, dopo la tragedia, si ricompongono in un dialogo amoroso.

## Menzioni D'Onore Vernacolo

### Al tempu dli ori

Sentu al rumor dal trenu,  
zal silenziu dla neti,  
al runcè dli rotai  
è an gorgogliè senza durmì,  
che piene l'anme de strani ricordi,  
e al pensierù s'tufeie zal zienziu dal pasò  
e rivivi mumentadi dismantiadi zal scrin  
dla malinconie.

Vedu la luce dal dadman  
speciarsi zla vare piene 'd'broda,  
e i batacchi dal ciampanin  
iè sudoz dal tempu,  
che piene l'arie d'mumentadi  
ciatadi zal riechegè dal mio ciò  
e al dì sarà fnù,  
can c'avrò sintù li paroli dal ventu  
bisbigliè zal borgu dal mio pensieru  
bruti paroli d'rimpiantu.  
E can cai scuru gnirà zla mio anme,  
n'sarà pì treni da ciapà,  
parchè sarà fnù al tempu dli ori.

#### Motivazione

Poesia, ricca di metafore, suoni e contrasti, ritma il passare del tempo. Inizia con la notte e lo sferragliante rumore del treno, poi si fa mattino e luce e suono di campane. C'è un'invasione di sillabe dure, come dura è la vita, un'allitterazione continua della consonante z tipica del vernacolo ladino. I rumori prevalgono: runcè, gorgogliè, batacchi, sudoz fino a riecheggiare nella mente e a stemperarsi nel sussurro del vento, che trascina con sé la nostalgia del vivere. E con l'ultima metafora cala la notte, si ferma il treno.

### Il tempo delle ore

Odo il rumore del treno / nel silenzio della notte, / il russare delle rotaie / è un gorgheggio insonne, / che riempie l'anima di strani ricordi, / e il pensiero si tuffa nel silenzio del passato / e rivive attimi dimenticati nel cassetto / della malinconia. / Vedo la luce del mattino / inebriarsi nel prato brumoso di rugiada, / i rintocchi del campanile / sono singhiozzi ansimanti del tempo, / che riempiono l'aria di momenti / rinvenuti nel riecheggiare della mia mente / e il giorno sarà finito, / quando avrò udito le parole del vento / sussurrare nel borgo del mio pensiero / amene parole di rimpianto. / E quando il buio calerà sulla mia anima, / non ci saranno più treni da prendere, / perché sarà finito il tempo delle ore.

*Megna Daniela (Albinia – GR)*

## Motivazione

Le mani, come il sole, infondono colore e luce, allorquando si tendono sincere e magari anche per sempre. La lirica è strutturata a “sonetto”, ma non perfetto, poiché le rime della seconda quartina non corrispondono a quelle della prima. Comunque l'autore dimostra una inequivocabile capacità versificatrice e linguistica, quest'ultima in uno stretto e verace dialetto napoletano, senza i gratuiti a-dattamenti e modernismi spesso ricorrenti in alcuni nuovi poeti o, addirittura, cantanti di fama nazionale.

## 'Sti mmane

Pàrene lucia-luce<sup>1</sup> da luntane  
'e trièmmele<sup>2</sup> d' e' ddete<sup>3</sup> pella-pelle,  
a ppoche a ppoco, strente mane e mmane,  
'a meglia notte s' è allummat<sup>4</sup> 'e stelle.

E che mistere ca nun può' sape'  
pecche 'o sole resta ancora ardente:  
proprie accusì 'sti mmane 'ncuoll<sup>5</sup> a mme'  
se fanne sòle sempe cchiù cucente

ca pure 'a notte , quanne nun ce sta,  
arde sicure , arde certamente ,  
e 'o ccanta 'a luna sì, senza parla',

pe' chi mo' vo' sape' pecchè è splennente,  
ca proprie 'o sole vene a s' 'a vasa',  
ma no na vòta, sempe, eternamente .

## Queste mani

Sembrano lucciole da lontano / i fremiti di dita pelle pelle / a poco a poco strette  
mani e mani / la bella notte si trapunta a stelle// ed il mistero non si può capire: /  
perché il sole resta sempre ardente / proprio così le mani addosso a me / si fanno  
sole sempre più cocente // che pure a notte, quando non ci sta, / arde sicuro, arde  
certamente, / canta la luna senza dir parola // a chi le chiede perché è splendente /  
che proprio il sole viene e se la bacia, / non una volta, sempre, eternamente.

<sup>1</sup> *Lucia-luce: lucciole*

<sup>2</sup> *Trièmmele: fremiti*

<sup>3</sup> *Ddete: le dita*

<sup>4</sup> *Allummata: illuminata*

<sup>5</sup> *'Ncuollo: addosso*

*Sodano Mario (Napoli)*

### Motivazione

La poesia, sotto forma di sonetto, ritma il tema della morte e della povertà tra l'ironico e lo scherzoso. Le rime frequenti, prima incrociate poi bacciate, forniscono un clima di ballata in cui i temi della povertà, del commerciante avido, del paradiso negato anche ai poveri e malandati si rincorrono in tono leggero. La musicalità del vernacolo accompagna il sonetto e ci invita a guardare le disgrazie della vita con un sorriso bonario e complice.

### Li scarpe strette

Na vodde s'avè morte nu vecchiotte,  
ma nzè n'avè passate manghe n'ore  
che sibbete strellò pe' lu dolore,  
quande li scarpe je stateve a motte.

Lu jurne appresse, nghe lu pete rotte,  
lli scarpe jò rcagnà strelle ancora.  
"Ma ti ndaveje morte jre sore?"  
Deciò lu cummerciande "Quand'hî matte?"

Mo te ne steje, belle, mbaradese  
e je ssì scarpe me l'avè vennite,  
peccò dall'addru monne a hî rmenite?"

E lu vicchje aspunnò: "Ma che sci mbese,  
de llà San Pitre nen me cià vulite:  
mbaradese nge sta li streppeite!"

### Le scarpe strette

Una volta s'era morto un vecchietto, / ma non se n'era passata nemmeno un'ora /  
che subito strillò per il dolore, / quando le scarpe gli stavano a mettere. // Il giorno  
dopo, col piede rotto, / quelle scarpe andò a cambiare strillando ancora. / "Ma tu  
non t'eri morto ieri sera?" / Disse il commerciante " Quando sei matto? // Ora te ne  
stavi, bello, in paradiso / e io quelle scarpe me l'ero vendute, / perché dall'altro  
mondo sei ritornato?" // E il vecchio rispose: "Ma che (tu) sia appeso, / di là San  
Pietro non mi ha voluto: / in paradiso non ci sono gli storpi!"

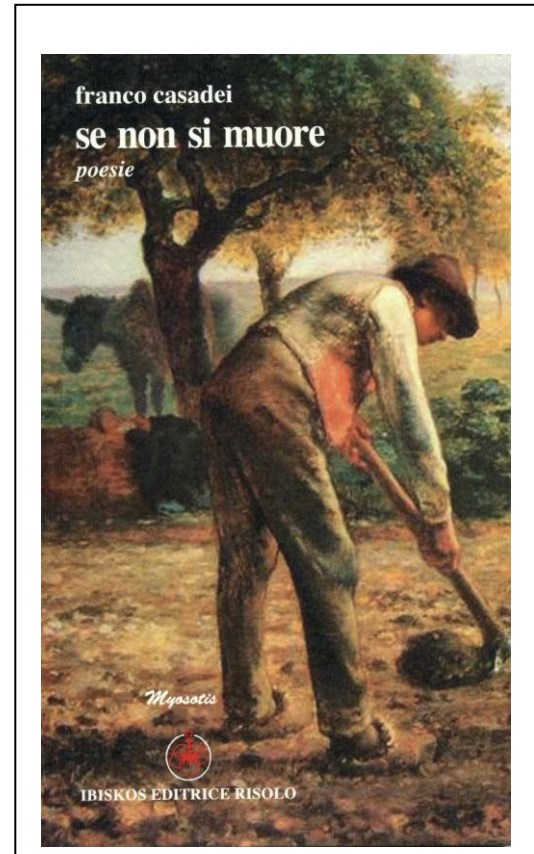
*Verducci Vittorio (Notaresco – TE)*

## Menzione d'Onore libro di Poesia

### Se non si muore di Franco Casadei

#### Motivazione

Poesia di conoscenza. Non intellettualistica, ma intrisa di intuizioni fulminee sull'essere, partendo da dati sanguigni, esistenziali, tratti dall'esperienza. Liricità a volte classica, ma il più delle volte istintiva ed autonoma, confidenziale, molto efficace. L'emotività, controllata da uno stile ricercato e pregevole, vigile ed essenziale, dà corpo ad un verso breve ed incisivo, intensamente immaginifico ma privo di inutili orpelli. La parola, scarna ed autentica, nomina realmente le cose e non è un *flatus vocis*, un gioco evasivo, un tecnicismo fine a se stesso. Reminiscenze ermetiche e suggestioni finanche *haiku* affiorano in una poetica che diremmo *sacrificale*, dove per rinascere occorre morire e dove le verità smarrite vengono riscoperte e rinnovate in continuazione.



#### Come rondini sospese

All'imbrunire d'autunno  
il cielo della torre  
nero, all'improvviso,  
d'ali

da gronde e giardini si schiera  
lo stormo e segue, fra mille,  
uno

volteggia il condottiero  
in ampie curve, si alza  
vira, si agita la flotta,  
nel fremere dell'aria  
diventa geometria,  
memoria di un altrove

nell'ora dell'andare  
si resta come rondini,  
sospese fra partire e stare.

*Casadei Franco (Cesena - FC)*

#### Tutto è calmo ormai

Tulio è calmo ormai  
dopo una schermaglia di lampi e tuoni  
non più maree né fremiti di vento,  
non luce che m'abbaglia,  
né al porto il frangere di chiglia

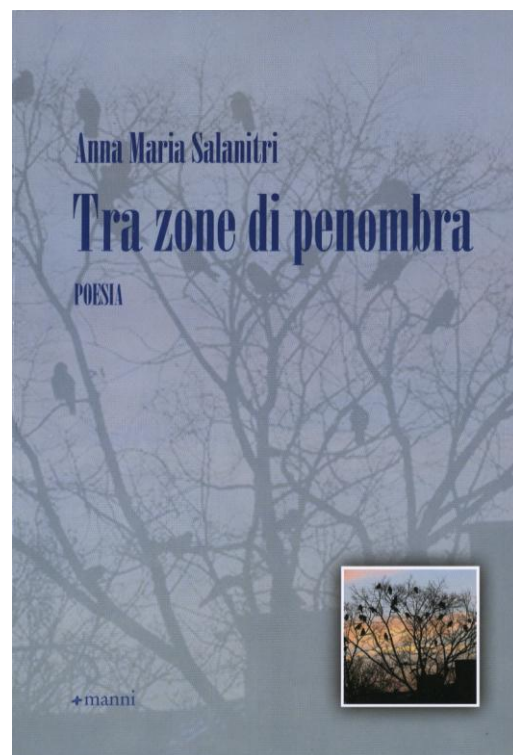
l'erba non trema  
un respiro lontano di conchiglia

*Casadei Franco (Cesena - FC)*

## Tra zone di penombra di Anna Maria Salanitri

### Motivazione

È lirica del ricordo, del sentimento che si forgia nella memoria, in un tempo senza tempo, e che si temprava nei contraccolpi emotivi. Talvolta, sembra insinuarsi, nei splendidi versi della Salanitri, una pena irrisolta, un dolore di fondo, come una radiazione mortale che progressivamente paralizza togliendo la voglia di sognare, ma lo spirito selvaggio, giunge puntuale in soccorso a indicare nuove strade, nuove vie di salvezza, di risurrezione. È qui lo stupore della Poetessa al quale si unisce la nostra meraviglia e la nostra gratitudine.



### Pensieri del solstizio

Il solstizio riprende il punto consueto  
asta di meridiana senza sole.  
Nei viali i tigli trasudano umidore  
i rami senza chioma mani rivolte al  
cielo.  
Nel torpore nebbioso la pianura ostenta  
le colline che conducono al mare  
con le sagome scure delle case  
appuntite dai campanili,  
i gomitoli di fumo sui tetti.  
Eppure una segreta vita  
corre nei tronchi  
e muove i fili d'erba:  
una pausa dopo la fatica  
una morte apparente  
che sospende e appaga  
la stessa terra che custodisce  
i semi e i morti.

*Anna Maria Salanitri (Asti)*

### Capodanno

L'anno che viene dalle stelle  
con il suo carico d'ignoto  
insinuato fra gli sfarzi  
degli auspici  
non riuscirà ad evitare  
i mali e i disaccordi  
così consoni al mondo  
che dietro gli addobbi  
nasconde le sue piaghe.

*Anna Maria Salanitri (Asti)*

## ”Un dio felice”

### Motivazione

Grande capacità versificatrice della poetessa e grande intensità ispirativa di alcune sue composizioni dove le accensioni poetiche spesso assumono carattere di autentici bagliori, conferendo ai versi una bellezza straordinaria.

In conclusione Poetessa “vera” e di rilevante spessore letterario, sia per quanto concerne la forma che i contenuti.

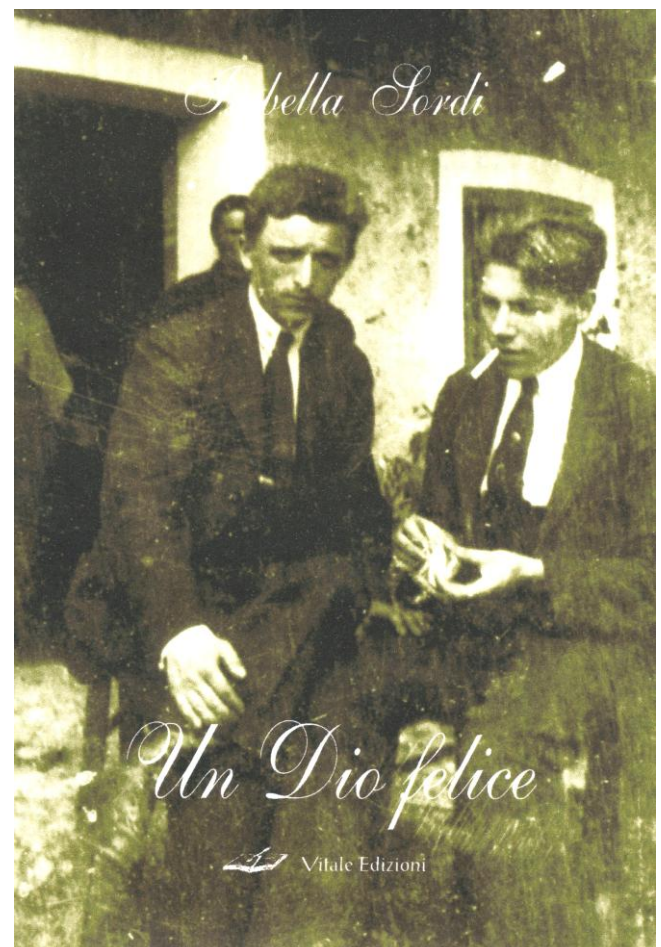
### Alla fine della vita

Saremo come passeri sul ramo  
ad aspettare un'altra primavera,  
o come prostitute parigine  
sedute sulla porta di un bistrot.

O come gli operai senza lavoro  
sospesi sui cancelli della vita,  
o quelli appena usciti di galera  
ad aspettare che si faccia sera.

Oppure come fiori di tempesta  
a galleggiare un poco sopra i flutti,  
prima che un'altra ondata ci travolga  
– e lenti scenderemo verso il mare –.

*Isabella Sordi (Mestre – VE)*



## Menzione d'Onore Narrativa Inedita

### Motivazione

Siamo nella tarda primavera del '43: suona l'allarme per un possibile bombardamento e quindi bisogna correre ai rifugi sotterranei; e così sempre più spesso. I bambini sono restii a scendere in cantina, non credendo alla possibilità del bombardamento e preferendo rimanere a giocare all'aria aperta, ma bisogna obbedire. Ed ecco che il 19 luglio il bombardamento avviene sul serio e il quartiere San Lorenzo diventa un cumulo di macerie. Qualche giorno dopo, il 25 luglio, Mussolini è destituito: si spera nella fine della guerra, ma la situazione non cambia: i bombardamenti continueranno fino a maggio dell'anno successivo, ovvero fino alla liberazione di Roma, 4 giugno 1944.

L'autore rievoca quei momenti, certamente perché li ha vissuti in prima persona, ma con un tono di ammonimento e di sensibilizzazione affinché quelle tragedie non abbiano più a ripetersi.

### La sirena

Sono le 4,00. Per l'ennesima volta suona la sirena di un impianto d'allarme. Lo



strazio viene dal palazzo di fronte. Fine del sonno, non dormirò più. Questa volta però non resto nel letto con la speranza di trovare qualcosa di serio in TV o di noioso, che mi riporti il sonno.

La sirena è un'ossessione. Ma soltanto oggi? Mi alzo e vado al computer.

La sirena non smette di suonare... ero piccoletto... la voce di mamma... mi dovevo alzare, non per mia scelta. Sono alla tastiera e comincio a battere la mia nostalgia.

"Bambini... su alzatevi. ...Bambini... svelti, vestitevi. È suonato l'allarme. Bisogna scendere in cantina. "

È sempre mamma che ci chiama. Un po' con la voce dolce, un po' alterata. È buio, fa freddo e sono le 4,00. Papà è già uscito. È Capo Fabbricato e deve verificare che tutti gli inquilini delle tre scale siano scesi in cantina. Ma lui non ha soltanto questo incarico. Deve anche verificare che non vi siano finestre da cui filtrano le luci. C'è la legge dell' "oscuramento": gli aerei inglesi potrebbero vederle. Non capisco il problema perché gli inglesi sanno quando si trovano su Roma, indipendentemente dalle luci. Sono orgoglioso di papà. È lui che grida: "*Spegnere le luci al 3° o 5°*"



*piano*", *"Famiglia Micheli, scendere in cantina!"* È l'unico abitante del palazzo ad avere la maschera antigas.

È il gennaio del 1943. Ho nove anni e mio fratello sette; io frequento la quarta, lui la seconda elementare.

Mamma insiste e ci sveglia con pazienza, ci fa vestire alla svelta e... giù in cantina. Non ci sono scuse: bisogna scendere. "Mamma, ma è la seconda volta. Eravamo già scesi a mezzanotte! "...

"Mettetevi il paletot perché, in cantina fa freddo. "

Quattro piani di corsa e giù in cantina. Tanti corridoi e tanta gente in piedi. Sono gli inquilini dei sei piani, forse cento persone. Qualche anziano è seduto sulle poche panche di legno, molto strette per consentire il passaggio alle persone. Il fumo delle sigarette offusca la scarsa illuminazione fornita dalle poche lampadine pendenti dal soffitto.

I bambini piangono, i grandi imprecano e bestemmiano perché dicono che, qualora il fabbricato venisse colpito dalle bombe, "faremo la fine de li sorci".

Dopo un'ora o due trascorse in cantina risaliamo i quattro piani e torniamo a dormire per le ore residue della nottata.

Questa volta ci sveglia Teresina, la nostra domestica che, se c'è acqua a sufficienza, ci fa sciacquare e rinfrescare il viso. Spesso manca l'acqua e all'approvvigionamento pensiamo io e mio fratello che, con un fiasco ciascuno, facciamo anche più volte la fila alla fontanella, vicina a casa. La nostra acqua serve: viene utilizzata per cucinare e per rinfrescarci al mattino.

Dopo l'igiene mattutina di corsa alla scuola Guido Alessi, in Via Flaminia, non lontana da casa. Molte volte, quando la sirena non ci ha interrotto il sonno, prima di andare a scuola, Teresina ci sveglia prima del solito perché dobbiamo metterci in fila dal fruttivendolo per essere tra i primi ad essere serviti e a garantirci le scarse verdure in arrivo. L'alzataccia è anche per evitare di arrivare a scuola in ritardo. Una mattina abbiamo fatto la fila per tre melanzane a testa.

A Roma, pur avendo disponibilità economiche, non c'è da mangiare per tutti.

Il maestro di IV elementare ha tutti i giorni la camicia nera (forse perché regge meglio lo sporco). Ci ricorda che l'Italia è in guerra e che bisogna volere bene al Duce e al Re. In alto, dietro alla cattedra, ci sono le foto dei due; in mezzo c'è il Crocifisso. Dopo il "Saluto al Duce" al quale rispondiamo "A noi!", senza capirne il significato, ci ricorda, tutti i giorni, di portare maglioni usati, di lana, per i nostri soldati al fronte, che hanno freddo. Ci insegna la canzone "Lana dei monti italiani che ci difendi dal gel col tuo calore..." (l'ho cantata tante volte, dopo 66 anni la ricordo ancora tutta). Inizia la mattinata scolastica.

Eh, no! Perché dopo un po' suona la sirena e bisogna scendere al RICOVERO. Questo è diverso dalla cantina. In fila per due attraversiamo Via Flaminia ed entriamo in una delle tante grotte scavate sotto al terrapieno di Viale Tiziano; sopra c'è Villa Balestra.

Tutti i bambini della scuola sono nelle grotte gelide e buie, in piedi ma talmente stretti da scaldarsi e supplire al freddo dell'ambiente. Cantano tutti "Vincere e

vinceremo". Canto anche io che, ascoltati i commenti tra papà e mamma, sono poco convinto che vinceremo la guerra. Ma non lo dico.

Un giorno chiedo al maestro di spiegare i veri motivi per i quali suona l'allarme tanto più che gli inglesi non hanno mai bombardato Roma. La risposta: "Mi stai prendendo in giro? Su queste cose non ci si scherza". E, per punizione, finisco dietro alla lavagna. Forse ha ragione lui ma ai bombardamenti su Roma non crede più nessuno.

Papà dice che non ci saranno perché siamo protetti dal Papa.

A giugno termina la scuola ma non il suono delle sirene. Di notte, come nel periodo scolastico, c'è sempre la voce di mamma: *"Bambini... su alzatevi... bisogna scendere in cantina."*

Di giorno mamma e papà sono in ufficio e l'incombenza di farci scendere in cantina spetta a Teresina. Ma noi due fratelli e i nostri amichetti non sentiamo ragioni: in cantina? No! Tutti a giocare in cortile. Quasi tutti i giorni suona la sirena per il "pericolo" poi quella per "cessato allarme".

Noi giochiamo. Ma non va sempre così: il 19 luglio è diverso. C'è tanto sole e fa caldo. La sirena ha suonato, le mamme e le domestiche sono in cantina. Noi bambini giochiamo a "cazzo marrone" che consiste nel far capovolgere, con un martello, una moneta da 10 centesimi (due soldi), di bronzo (perciò marrone). Chi riesce a capovolgere la moneta prende la posta messa da ciascuno, cioè i due soldi.

Ci fermiamo quando si sente un gran rumore cupo, quasi un grande ronzio (che ho ancora nelle orecchie) e vediamo, frastornati, sulle nostre teste, decine, centinaia di aerei talmente vicini tra loro da coprire il sole.

Dopo la curiosità e il silenzio arriva il fracasso. Abbiamo capito che gli aerei stanno bombardando Roma, non il quartiere Flaminio, ma più lontano. Impauriti informiamo le mamme che, chiacchierando nella profondità delle cantine, non hanno inteso alcun rumore. Veniamo trascinati tutti giù con la forza, con loro... anche di giorno.

Le bombe cadono sul quartiere San Lorenzo, che viene quasi tutto distrutto, dove muoiono migliaia di romani. Da quel giorno il suono della sirena, anche per me, è un segnale di pericolo perché so dai miei genitori che il nostro quartiere è a rischio bombardamenti non meno del quartiere di San Lorenzo. Dopo pochi giorni, il 25 luglio, il Duce viene, sfiduciato e arrestato. Ci auguriamo che finiscano i bombardamenti ma non è così.

Papà, ascoltando Radio Londra, viene a sapere che in Via Guido Reni, a 300 metri da casa, verrà bombardato lo spolettificio che fornisce i componenti per i proiettili, quelli che vengono portati allo scalo San Lorenzo e da qui in Sicilia, dove è avvenuto lo sbarco delle truppe alleate. Adesso anche noi bambini andiamo in cantina ogni volta che suona la sirena. Le bombe cadono in periferia, generalmente, sugli aeroporti di Ciampino, del Littorio e di Centocelle.

Siamo in cantina anche il 13 agosto quando viene bombardato di nuovo e raso al suolo lo Scalo San Lorenzo. Andremo in cantina tutte le altre volte che suonerà la sirena. Sì perché, a causa dell'occupazione tedesca che non rispetta i patti di

"Roma città aperta", i bombardamenti proseguono sulla periferia.

Le sirene suoneranno ancora per l'ultimo bombardamento del 3 maggio 1944. Il 4 giugno Roma è in festa per l'arrivo degli americani. Non ci saranno più bombardamenti neppure sullo spolettificio di Via Guido Reni perché, dopo il 13 agosto dello scorso anno, dallo Scalo San Lorenzo, non è partito più nulla per la



Sicilia. Il quartiere di San Lorenzo ha pagato anche per noi.

Sapremo poi che dovremo essere grati agli americani se non sono state distrutte le antichità di Roma. Gli inglesi, infatti, volevano distruggere tutto ciò che si trova tra il Colosseo e Piazza Venezia (quindi anche Colosseo e Foro Romano). Gli americani, contrari, soltanto gli obiettivi strategici. Per questo motivo tra i piloti impegnati nei bombardamenti di Roma non c'è nessun inglese.

La sirena oggi non suona più, anzi, non suonava più perché, a causa dell'inquilino del palazzo di fronte che non ripara il proprio impianto d'allarme, la sirena, ogni tanto, si fa risentire. ...e io mi racconto al computer.

*Canfora Alberto (Roma)*

## **Festa del Libro**

**12 – 15 Novembre 2009 - 11a Edizione**

Il Comitato organizzatore la Festa del Libro 2009, con il patrocinio della Città di  
Orbassano, organizza:

### **11° Premio di Poesia – L'albero di Sicomoro**

Regolamento di partecipazione

1) - Possono partecipare al Premio di Poesia autori italiani e stranieri con elaborati in lingua italiana a tema libero.

2) - Il Premio di Poesia si divide in tre sezioni:

A – Alunni scuole Medie,

B – Giovani fino a 21 anni,

C – Appassionati di Poesia

3) - Si partecipa al Premio inviando massimo 5 opere, non superiori a 40 versi ognuna, in sei copie di cui una solo corredata di nome, cognome, indirizzo, numeri telefonici, eventuale indirizzo e\_mail e la sezione di partecipazione.

Ai partecipanti della sezione B viene richiesto di indicare la data di nascita.

Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 13 Ottobre 2009 al seguente indirizzo:

Premio di Poesia " L'Albero di Sicomoro " – c/o DANIELE MELANO – Via Fratelli Rosselli 16 – 10043 Orbassano (TO).

4) - A parziale copertura delle spese di segreteria è richiesto, ai partecipanti la Sezione C (Appassionati di Poesia) un contributo di €. 15,00 per tre poesie, €. 20,00 per quattro poesie, €. 25 per cinque poesie, da inserire in busta o da far pervenire con vaglia postale o assegno circolare intestati a :

DANIELE MELANO – Via Fratelli Rosselli, 16 – 10043 ORBASSANO (TO).

5) - I lavori pervenuti non saranno restituiti ed il Comitato organizzatore si riserva il loro uso nell'ambito della Festa del Libro.

6) - I nomi dei componenti la giuria, il cui giudizio è insindacabile, saranno resi noti durante la cerimonia di premiazione che si terrà domenica 15 Novembre alle ore 11,00 presso il Palalibro di via Gozzano, 1 – ORBASSANO - .

7) - Non si accettano deleghe per il ritiro dei premi se non concordate con l'Organizzazione e comunque i primi tre premi, se non ritirati direttamente dai vincitori, verranno incamerati per l'edizione successiva del Premio.

8) - Premi sezioni A e B : per 1° - 2° - 3° e segnalazioni : coppe, targhe e libri.

sezione C : per 1° moneta d'oro; 2° - 3° e segnalazioni : coppe, targhe e libri.

9) - La partecipazione al Premio di Poesia implica la piena accettazione del presente regolamento.

10) - Per informazioni telefonare a DANIELE MELANO : 339 3063821.

**© Copyright dei singoli autori.**